

Tutti i paesi europei hanno parlato di sproporzione. E quelli più duri sono quelli di destra

È inutile che la CdL dica noi siamo i migliori amici di Israele. Per affermarlo, ci vogliono iniziative concrete



**UGO INTINI** «Il paese ha diritto di difendersi. Ma non contro la popolazione libanese»

«Esprimere critiche non vuol dire essere contro Israele»

di Simone Collini / Roma

«ISRAELE HA IL DIRITTO A DIFENDERSI, non c'è dubbio. Ma la difesa deve essere proporzionata all'offesa. E soprattutto deve essere rivolta contro l'offensore, che è Hezbollah, non il popolo libanese».

A parlare è il viceministro degli Esteri con delega per il Medio Oriente Ugo Intini, che aggiunge:

«Non c'è paese come l'Italia - visto che la Repubblica italiana e la sua Costituzione nascono dalla Resistenza, che ha coinciso fortemente con la lotta degli ebrei contro il nazismo - amico del popolo ebraico e di Israele. Ma nessuno può confondere per ostilità le legittime critiche alla politica del suo governo».

**Lei è stato tra i primi a parlare di reazione sproporzionata da parte di Israele contro il Libano, e quindi tra i primi a essere criticato dall'ambasciatore Ehud Gol. È sempre della stessa opinione?**

«L'Unione europea nel suo complesso e tutti i governi europei esprimono la stessa opinione. Il ministro degli Esteri inglese così come quello italiano usa il termine sproporzionato, Zapatero il termine esagerato, il presidente di turno finlandese dice che qui non siamo a occhio per occhio ma a venti occhi per un occhio. E questi sono i governi socialisti. Il governo di centro-destra francese è più pesante ed esprime condanna».

**Non sembrano i presupposti migliori per un dialogo con Israele.**

«Tutt'altro. L'Europa esprime questa posizione, ma anche quella di chi conserva un rapporto di lealtà e amicizia con Israele e quindi di chi è in grado di dialogare con entrambe le parti, mondo arabo e governo israeliano. E questa è la carta di cui dispone l'Europa».

**Cosa può fare il governo italiano?**

«Francamente, penso che nessun paese europeo possa da solo assumere un'iniziativa».

La difesa deve essere proporzionata all'offesa. E soprattutto rivolta contro l'offensore Hezbollah

**Il tema dell'equidistanza non è una questione di fondo?**

«Non c'è nessuno nell'Unione che ponga sullo stesso piano Israele e il terrorismo anti-israeliano, nessuno che non individui come obiettivo irrinunciabile la sicurezza di Israele, e nessuno che sia anti-israeliano. Esprimere delle critiche al governo di Israele non significa essere anti-israeliano. Anche dei ministri di Tel Aviv in questo momento esprimono critiche».

**Però anche la comunità ebraica italiana non ha gradito parole come "escalation deplorabile". Israele ha il diritto di difendersi, è la tesi.**

«Non c'è dubbio, ma la difesa deve essere proporzionata all'offesa. E soprattutto deve essere rivolta contro l'offensore, che non è il governo e il popolo libanese, semmai è Hezbollah. Che senso ha distruggere l'aeroporto di Beirut o l'autostrada Beirut-Damasco come risposta a un attacco compiuto con razzi nella parte meridionale del paese? Non vedo la proporzione».

**È in atto una guerra al terrorismo.**

«E allora non dobbiamo dimenticare che la guerra contro il terrorismo, così come il conflitto in Medio Oriente, si vince o si perde innanzitutto sul piano propagandistico e psicologico. Non credo che dal punto di vista della propaganda giovi all'immagine di Israele quello che sta succedendo in Libano».



**AMOS LUZZATTO** «Non esiste governo al mondo che non commette errori. Attenti all'antisemitismo»

«Giudicare Israele significa non capire. I politici italiani si informino»

di Wanda Marra / Roma

«RITENGO che non esiste governo al mondo che non commette mai degli errori in più o in meno della misura che altri considerano giusta. Tuttavia ogni giudizio va commisurato alla situazione nella quale ci si muove». La critica dell'ex

Presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche, Amos Luzzatto, alle paro-

le di Romano Prodi («Escalation da deplorare»), anche se ammorbida da questa considerazione generale è netta. E d'altra parte le parole del Professore hanno incontrato il dissenso di molti rappresentanti delle Comunità Ebraiche. Irritato si è

dichiarato l'attuale Presidente delle Comunità, Claudio Morpurgo. Turbata Tullia Zevi. E parole critiche sono arrivate anche da Furio Colombo e Emanuele Fiano di Sinistra per Israele, che hanno redatto un appello.

**Lei sostiene che ogni giudizio va commisurato alla situazione in cui ci si**

**trova. In questo senso, come valuta le dichiarazioni di Prodi?**

L'attuale situazione ha due caratteristiche: da un lato è una situazione di guerra, perché ormai quando si spara quotidianamente e si minaccia la distruzione dell'avversario, non si può chiamarla con altro nome. Si tratta di una guerra che tende a coinvolgere in maniera del tutto impropria tutta o gran parte del mondo musulmano. D'altra parte, si accompagna a un incitamento antiebraico in Europa che si manifesta con scritte murali, offese nei quartieri ebraici e nelle sinagoghe. Con paragoni del tutto arbitrari fra i simboli ebraici e quelli razzisti. Le due cose non sono indipendenti e rappresentano una minaccia che si deve avvertire alla democrazia stessa in Europa e alla convivenza civile nel mondo, non solo per gli ebrei ma per tutta la società. Temo che la consapevolezza di questa gravità della situazione non trapaspa appieno dalle

parole della maggior parte degli esponenti politici italiani.

**Anche da quelle di esponenti dell'opposizione?**

È inutile che la CdL dica noi siamo i migliori amici di Israele. Per affermarlo, ci vogliono iniziative concrete politiche, non parole.

**Lei parla di incitamento antiebraico. Ci può spiegare meglio cosa intende?**

Fare il confronto con situazioni storiche di mezzo secolo fa è un'operazione molto dubbia, ma certo nelle angosce per gli ebrei questo ricordo acquista il sapore di una cupa minaccia dalla quale è difficile sottrarsi. Ritengo che sia compito primario della sinistra analizzare e capire i motivi delle strutture sociali e politiche dalle quali provengono questi nuovi incitamenti antisemiti. Certamente essi non fanno bene neppure alla causa dei paesi ex coloniali e dello stesso mondo musulmano che cerca di essere civilmente accreditato nella società europea e statunitense. Attribuire a una minoranza culturale o religiosa intenzioni criminose o barbariche che ne rendono sospetta la convivenza nelle nostre città e nelle nostre comunità nazionali non permette di distinguere fra minoranza e minoranza, non esiste per il razzista alcuna minoranza buona da contrapporre a una minoranza cattiva. La leggenda del complotto ebraico contro la società generale ha già superato il secolo di vita e pare persistere tragicamente nelle pieghe del vissuto quotidiano di gruppi, alcuni dei quali manovrati. È necessaria un'energica iniziativa informativa ed educativa per sradicare all'origine queste iniziative e non permettere loro di diventare senso comune che pervade tutta la società.

**Secondo lei a questo punto quale dovrà essere il rapporto delle Comunità ebraiche con il governo?**

Crede che un rapporto con il governo in carica sia necessario anche quando alcuni aspetti non piacciono alla dirigenza delle Comunità. Un rapporto che sia tutto amici o nemici è l'ultima cosa di cui si ha bisogno. Vorrei ricordare che dal 2000 opera anche una task force internazionale per l'insegnamento, l'elaborazione e la memoria della Shoah. Un'iniziativa che in passato non è mai stata sostenuta finanziariamente a sufficienza, con motivazioni che sfuggono ai più. Ma non è mai troppo tardi.

La leggenda del complotto ebraico ha già superato il secolo di vita e pare persistere tragicamente



Soldati israeliani alla frontiera con il Libano. Foto Yonathan Weitzman/Reuters



**L'Unità online**

Non ti lascia mai... nemmeno in vacanza!

Abbonati sul sito [www.unita.it](http://www.unita.it):

un mese 15 euro,  
tre mesi 40 euro,  
sei mesi 66 euro,  
un anno 132 euro.

Offerta valida fino al 30 settembre 2006

[www.unita.it](http://www.unita.it)